

Anci Veneto: «Più fondi per servizi e sicurezza» L'appoggio di Palazzo Balbi

L'APPELLO

PADOVA I cittadini chiedono più sicurezza. I primi cittadini più risorse. È questo il messaggio lanciato al teatro Excelsior di Padova ieri mattina, dove è stata ospitata l'assemblea annuale di Anci Veneto. Sullo sfondo, quella manovra di bilancio del governo Meloni al momento al vaglio della commissione parlamentare. Proprio lo stesso disegno per il quale, nello stesso tempo, si scioperava nelle piazze. D'altronde siamo a fine anno e, come ogni famiglia e azienda, anche per i Comuni è tempo di bilance e l'aumento generale dei costi non fa di certo sconti alle amministrazioni. È stato chiaro il sindaco di Treviso e presidente dell'Anci, Mario Conte: «È dovere e responsabilità di ogni sindaco far tor-

nare i conti del proprio Comune. E oggi, per farlo, senza un maggiore supporto economico da parte dello Stato, c'è il rischio che ci rimetta la qualità dei servizi per i nostri cittadini: questa è esattamente l'ultima cosa che vogliamo. È anche lo Stato che deve darci una mano».

A ciò si connette l'ineleggibile tema della (in)sicurezza. «Non possiamo ignorare gli appelli e il sentimento dei nostri cittadini - dice Conte - anche se non abbiamo competenze dirette, i cittadini si rivolgono a noi e, inevitabilmente, ci manifestano la paura e la loro percezione. Vogliamo costruire una proposta di legge che parta dal basso. Siamo pronti a costruire una proposta che metta al centro la sicurezza dei territori e dei cittadini e che guardi anche al tema del disagio giovanile».

Il sindacato dei Comuni non si tira indietro da disposizioni concrete: «Inasprimento delle pene e abbassare l'età della responsabilità dei ragazzi», carica Conte. A sua detta, un vero e proprio «Patto per la Sicurezza dei Comuni Veneti», un piano che si concentra sulla richiesta di ulteriori risorse straordinarie per le forze dell'ordine, le Polizie locali e per la videosorveglianza.

LA REGIONE

È il nuovo governatore del Veneto Alberto Stefani, tra l'altro ex sindaco di Borgoricco, a dare man forte a Conte e compagni. In un messaggio letto durante il convegno, Stefani ha voluto sottolineare il suo totale supporto all'Anci: «Anche grazie alla mia esperienza all'interno dell'associazione quando ero sindaco a Borgoricco -



PADOVA Mario Conte all'assemblea dei sindaci veneti

CONTE: «NON POSSIAMO IGNORARE LE ISTANZE DEI NOSTRI CITTADINI»
I SINDACI PRONTI A SCRIVERE UNA PROPOSTA DI LEGGE

Sappiate che gli enti locali potranno sempre contare sulla Regione per il bene dei Veneti».

E alla questione sicurezza non strizza l'occhio solo il governatore Alberto Stefani. Anche il sindaco di Vicenza e vice presidente dell'Anci Giacomo Possamai, membro del Partito Democratico, non si volta dall'altra parte. «Negli ultimi quindici anni abbiamo perso circa 12mila agenti di polizia nel territorio. Per garantire quella sicurezza che i cittadini tanto ci chiedono, abbiamo bisogno degli strumenti e delle risorse necessarie. Per quanto riguarda la questione dei fondi, quest'anno è stato doverosamente rinnovato il contratto collettivo nazionale del lavoro dei dipendenti degli enti locali, sottoscritto anche dal Governo centrale. Peccato che quest'ultimo non abbia trasferito nessuna o pochissime risorse agli enti per poter pagare gli aumenti previsti da tale Contratto. La conseguenza è che il rinnovo si è tramutato in maggiori costi per le casse dei Comuni che sono costretti a trovare risorse all'interno dei loro bilanci già messi a dura prova».

Giulio Pasianotto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smog, fine settimana da allerta arancione

AMBIENTE

MESTRE Lo smog scende un po' ma non a sufficienza per far rientrare l'allerta arancione, confermata ieri dall'Arpav anche per il fine settimana e fino a lunedì compreso, in attesa del nuovo bollettino. Vale anche per tutta la provincia perché l'arancione resta in vigore anche a Mirano, Chioggia e San Donà di Piave. Almeno sulla carta – perché poi in realtà non sembra così e non sembrano esserci grossi controlli – non possono correre neanche i veicoli con motore a diesel Euro 5 in aggiunta a tutti gli altri motori più vecchi e inquinanti che già si fermano col livello verde di base. I dati della centralina di riferimento urbano al parco Bissuola mostrano che da quattro giorni il Pm10 è stabilmente sopra il limite massimo consentito al giorno di 50 microgrammi per metro cubo d'aria. Nelle centraline di via Tagliamento, alla Gazzera, a ridosso della tangenziale, e in via Beccaria a Marghera, i valori sono anche più alti. Ma anche a Malcontenta e Fusina e in Rio Novo e a Sacca Fisola, per il centro storico, la qualità dell'aria non è buona. Come sempre capita le polveri sottili crescono soprattutto di notte e soprattutto quando ci sono giornate con nebbie e foschie in assenza di pioggia e vento che riescono a spazzare via gli inquinanti. Peggio ancora vanno le polveri sottilissime, il cui limite massimo è dimezzato a 25 microgrammi per metro cubo d'aria, che viene ampiamente doppiato se non triplicato. A incidere sono solo le variazioni meteo. Va ricordato che da venerdì della prossima settimana la circolazione tornerà totalmente libera per la finestra natalizia di sospensione che permarrà fino al 7 gennaio. Non ci sarà neanche più il livello verde di base per cui anche i motori più vecchi saranno liberi (salvo emergenze da rosso prolungato).

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assemblea regionale Anci

Ieri a Padova l'incontro dei comuni veneti: la questione settentrionale al centro del dibattito

I sindaci: «La nostra battaglia è l'autonomia»

A Roma la richiesta di avere maggiore capacità fiscale e più risorse anche per il post Pnrr. «Rischio cattedrali nel deserto»

Sabrina Tomè / PADOVA

Isindaci del Veneto rilanciano la questione settentrionale, a cominciare dall'autonomia in materia fiscale. Un passaggio obbligato, spiegano, per evitare che i Comuni – e i servizi ai cittadini – socombano sotto il peso di costi crescenti e di tagli costanti. Il messaggio al governo, politicamente trasversale, è partito ieri da Padova, dall'assemblea regionale e annuale dell'Anci convocata al teatro Excelsior. Assemblea che ha toccato altri temi centrali per il territorio lanciando un patto per la sicurezza sotto forma di proposta di legge; denunciando problemi di gestione delle opere post Pnrr con rischio di cattedrali nel deserto; chiedendo maggiori risorse a Roma, necessarie per far quadrare bilanci.

LA QUESTIONE SETTENTRIONALE

Il tema, tornato al centro del dibattito politico, è stato il fulcro delle richieste dei sindaci veneti. Che si misurano con costi

crescenti - personale, prezzi dei materiali, inflazione, trasferimenti – e con conti da far quadrare continuando al contempo a garantire i servizi.

Mario Conte, primo cittadino di Treviso e presidente Anci ha introdotto la questione: «Dicembre è tempo di bilanci, i Comuni non devono restare col cerino in mano e non possono chiedere l'elemosina. Ai colleghi dico: teniamo duro, non tagliamo i servizi ai cittadini». E poi: «Le Regioni e i Comuni che dimostrano equilibrio di bilancio, qualità servizi e capacità di gestione meritano ascolto e considerazione. Chi è virtuoso non può essere lasciato ad attendere risposte che tardano ad arrivare o accontentarsi di pacche sulle spalle. Chiediamo ancora una volta a gran voce che la "questione settentrionale" non rimanga uno slogan».

Giacomo Possamai, sindaco di Vicenza e vicepresidente Anci, è entrato nel merito: «Noi sindaci siamo di fronte a due alternative a cui non ci vogliamo



Alcuni dei sindaci veneti ieri all'assemblea regionale Anci

rassegnare: tagliare i servizi o alzare le tasse. Si è discusso tantissimo di autonomia negli ultimi 30 anni chiedendo maggiori poteri e risorse, finora non ottenute. La questione è urgente per gli enti locali. Il governo ha giustamente aumentato gli stipendi ai dipendenti pubblici,

ma non ci ha destinato le risorse relative. A Vicenza l'aumento vale 2 milioni di euro l'anno. A fronte di spese crescenti, la capacità fiscale è bloccata. Un esempio: se volessi alzare l'Imu a chi tiene il negozio sfitto in centro perché chiede 8 mila euro al mese, non lo potrei fa-

re. L'autonomia si declina a livello locale ed è una battaglia che può partire da questa regione».

Pnrr

Non è solo il presente a preoccupare i sindaci del Veneto. All'orizzonte si profila la gestione delle opere post Pnrr. «Ora arriva la parte più difficile: il dopò», hanno detto in assemblea. «La preoccupazione è che i Comuni non ce la facciano a sostenere le spese di gestione e quelle per il personale relative alle nuove opere realizzate». Di qui la richiesta al governo: risorse. «Il Pnrr non dovrà lasciare cattedrali nel deserto», il monito.

IL PATTO PER LA SICUREZZA

Non c'è Comune che non si sia misurato con il problema sicurezza. Di qui l'appello diretto al governo: «Non lasciateci soli». E una proposta di legge per inasprire le pene e dare certezza alle stesse. «Vogliamo dare vita a un Patto di Sicurezza per i Comuni», l'impegno di Anci

che ha avviato in tal senso un confronto con ministri Carlo Nordio e Matteo Piantedosi. «Sulla sicurezza noi ci siamo, ma come possiamo controllare il territorio se dal 2009 al 2023 c'è stata una riduzione di 12 mila agenti di polizia locale?», ha rilevato Possamai; «Non siamo in grado di rispondere per altri, lo Stato dia alle forze dell'ordine i mezzi di cui hanno bisogno». Possamai ha apprezzato inoltre il fatto che il governatore Alberto Stefanini (che ha inviato un messaggio di saluto all'assemblea), si sia «preso la responsabilità di andare assieme ai sindaci veneti dal ministro Piantedosi».

GLI ALTRI TEMI

La riorganizzazione dei Servizi sociali in Ats sta preoccupando fortemente i primi cittadini. «Chiederemo il ripensamento del modello», ha detto il sindaco di Jesolo e vicepresidente Anci Christofer De Zotti, «E poi ci sono le rette per non autosufficienti: i nostri bilanci rischiano di saltare».

Assemblea regionale Anci

Il presidente Anci Mario Conte spiega le difficoltà dei Comuni e la proposta di legge che i sindaci presenteranno a Roma

«Patto per la sicurezza con pene più severe e la punibilità anche per i più giovani»

L'INTERVISTA

Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente Anci, c'era una volta l'avanzo di bilancio. «C'era una volta, esatto. C'erano avanzi anche da 7-8 milioni e discussioni su come investirli, con le diverse fazioni che spingevano in un senso o in un altro. Dopo il Covid il tema è completamente scomparso dal dibattito politico, segno evidente che i Comuni hanno difficoltà a far tornare l'equilibrio di bilancio. Le risorse che hanno disposizioni sono appena sufficienti a garantire i servizi essenziali. Come si è usciti dall'età dell'oro?

«Sono aumentati i costi e sono rimaste ferme, se non addirittura ridotte, le entrate».

Di quali costi parliamo in particolare?

«Del personale, energetici ed esterni, legati al rinnovo delle gare d'appalto per mense e trasporti scolastici. È aumentato tutto, soprattutto per il carovita e i Comuni si trovano con le stesse difficoltà con cui si misurano aziende e famiglie. Con il rischio di tenuta dei servizi o dei bilanci».

A Treviso avete dovuto mettere mano alle tariffe.

«Il nostro è stato un adeguamento al carovita, c'erano tariffe ferme dal 2010. Altri sindaci hanno agito chi sulle tariffe, chi sulle tasse ritocando Iu

IL SINDACO MARIO CONTE
PRESIDENTE DI ANCI
E PRIMO CITTADINO DI TREVISO

«Un tempo c'erano gli avanzi di bilancio. Oggi abbiamo difficoltà a garantire l'equilibrio e i servizi ai cittadini»

«Ci servono risorse ed è necessario il federalismo fiscale per la loro gestione. Dobbiamo invertire la rotta»

mento al carovita, c'erano tariffe ferme dal 2010. Altri sindaci hanno agito chi sulle tariffe, chi sulle tasse ritocando Iu o l'Irpef. È chiaro che è l'ultima cosa che vorremmo fare: non fa piacere mettere mano nelle tasche dei cittadini. L'alternativa però è quella di tagliare servizi: in tal caso, indirettamente, è come se comunque si mettesse mano perché il servizio tagliato diventa poi a pagamento».

«Questa manovra finanziaria non sembra aiutarvi molto. Cosa serve ai Comuni?

«Servono risorse. Il ministro Giorgianni ha avuto il merito di non accentuare i tagli. Ma sempre di tagli parliamo. Dovremmo avere la forza, cambiando il sistema Italia, di invertire la rotta. Sono un vento sostenitore del federalismo fiscale e dell'autonomia. È questa la strada per sbloccare risorse per i territori: lo abbiamo detto chiaramente all'assemblea Anci».

«È la "questione settentrionale".

«I Comuni che sono virtuosi devono essere sostenuti, non penalizzati. Siamo per un Paese a una sola velocità, ma non deve essere quella più lenta». Come pensate di portare avanti la "questione settentrionale"?

«Con il federalismo fiscale: chiediamo maggiore autonomia dei territori nella gestione delle risorse. Se avessimo questa possibilità normativa potremmo garantire i servizi e mantenere i bilanci in ordine».

«Vi rivolgerete anche al presidente della Regione Stefani?

«Sono certo che la pensa come noi. È un convinto autonomista e federalista, ed è stato sindaco. Anche con lui porteremo avanti questa battaglia di rispetto amministrativo e di coerenza amministrativa».

In ambito politico, per la Le-



ga, affrontare la questione settentrionale significa strutturare il partito in modo federale, secondo il dibattito che vede protagonisti i governatori e i governatori. Cosa ne pensa?

«In questa sede non ne faccio una questione partitica, ma amministrativa. I sindaci rappresentano tutti gli schieramenti politici, civici compresi. In assemblee abbiamo sottolineato che il modello veneto va sostenuto da una politica nazionale. E oggi più che mai c'è una questione settentrionale di tenuta dei servizi e degli equilibri sociali del territorio che non può essere messa in secondo piano. Bene la questione meridionale, ma quella settentrionale è prioritaria».

Almeno con il Pnrr vi sono arrivati molti soldi.

«I Comuni agiscono su due binari: quello della spesa corrente su cui si muovono utenze e servizi e quello della spesa in conto capitale su cui sono arrivati i fondi del Pnrr. Noi abbiamo bene investito, ma permettere in moto le strutture che stiamo realizzando dobbiamo incrementare il fondo della spesa corrente».

LE NOMINE ANCI

Tutte le Consulte Ecco i nomi dei presidenti

Ecco i referenti delle Consulte Anci. Piccoli Comuni, Andrea Turetta; Comuni Montani e Collinari, Luca Fanton; Comuni Litoranei e di Lago, Roberta Nesto; Finanza Locale, Manuel Scalzotto; Anci Giovani Amministratori, Benedetta Ghiotto; Pari Opportunità, Beatrice Verzè; Politiche Ambientali, Franco Bonesso; Politica Abitativa, Luca Prando; Transizione Digitale, Matteo Mozzo; Politiche Comunitari, Margherita Cera; Politiche Sociali, Welfare, Maria Rosa Pavanello; Polizia Locale, Sicurezza e Protezione Civile, Dario Scopel; Istruzione ed Edilizia Scolastica, Claudio Pironi; Attività Produttive, Valentina Dalla Cort; Pubblica Amministrazione, Pierfrancesco Munari; Turismo, Sport e Cultura, Cristina Da Soller; Mobilità, Trasporti e Infrastrutture, Gabriele Bolzoni.

SABRINA TOMÉ

Lei ha espressamente parlato di rischio di "cattedrali nel deserto".

«Il Pnrr ha contribuito a realizzare nuovi spazi come biblioteche, palestre, centri di accoglienza, asili nido, scuole: ora bisogna dare un'anima ad essi. E per metterli in moto serve agire sulla spesa corrente che è la vera nota dolente e il punto debole dei sindaci».

E quindi, ancora una volta, servono risorse.

«Come dicevo prima, serve rivedere il sistema Italia affinché metta al centro il federalismo. I territori che più hanno dato, che più si dimostrano virtuosi, che più investono, devono avere la libertà di gestire le risorse per ottimizzarle e rendere efficaci questi investimenti».

I sindaci del Veneto hanno lanciato il patto per la sicurezza. Di cosa si tratta?

«Vogliamo costruire una proposta di legge che parta dal basso, che metta al centro la sicurezza dei territori e dei cittadini e che guardi anche al tema del disagio giovanile, partendo dall'esperienza dei sindaci. Chiederemo l'inasprimento delle pene e di abbassare l'età della responsabilità dei ragazzi. Il dialogo con i ministri Piantedosi e Nordio è serio e costante, ma vogliamo dare vita ad un "Patto per la Sicurezza dei Comuni Veneti" che ponga l'accento sulla necessità di ulteriori risorse per forze dell'ordine, polizie locali e videosorveglianza. Noi siamo i primi cittadini, è nostra responsabilità portare il sentimento popolare. E oggi la gente non si sente più sicura nemmeno a casa propria vista l'emergenza furti e l'ondata di violenza che stiamo vivendo. Sta a noi, nonostante non sia nostra delega diretta, cercare di contribuire per restituire questa serenità».

Come si concretizza il Patto?

«Lavoreremo a più mani, anche con consulenti esterni, per gettare le basi per la proposta di legge. Vogliamo dare il nostro contributo che può essere colto, modificato, ma che è soprattutto un punto di partenza».

QUESTURA

Cambio al vertice Bonaccorso a Bologna arriva Sbordone

Per l'attuale dirigente è un ritorno in una città conosciuta
Il nuovo arrivato ha già ricoperto l'incarico a Padova

Marta Artico

Il questore Gaetano Bonaccorso lascia Venezia per la città di Bologna.

La notizia è trapelata ieri: il capo della questura della città lagunare ha ormai le valigie pronte e con il nuovo anno diventerà questore a Bologna, quella che è, di fatto, una città che conosce



Gaetano Bonaccorso



Antonio Sbordone

molto bene e dove ha lavorato.

Al suo posto, a prendere le redini di Venezia e farsi carico di tutte le delicate questioni che gravitano attorno alla laguna, sarà l'attuale questore di Bologna, Antonio Sbordone. Uno scambio di questure.

Bonaccorso, nato a Messina nel 1961, per quasi tutta la carriera ha svolto incarichi investigativi, prima presso la squadra mobile del capoluogo siciliano, poi in quella di Messina ed, infine, in quella di Genova. A Bologna è rimasto diversi anni e il suo è un ritorno. Dopo il conseguimento della qualifica di primo dirigente ha diretto, dall'agosto 2004 al Febbraio 2008, proprio il VII Reparto Mobile di Bologna. Dall'ottobre 2011 ha ricoperto l'incarico di vicario del questore di Padova, per diventare nel 2015, questore di Cremona e successivamente di Parma e Pisa. A Venezia è approdato dal 24 luglio 2023.

E questo sarà, per lui, l'ul-

timo Natale che passerà nella città lagunare.

Sbordone arriverà, con tutta probabilità, con l'anno nuovo. E lascerà Bologna, dove si è insediato anche lui nel 2023. Nato a Napoli il 21 dicembre 1962, ha iniziato la sua carriera al reparto mobile di Genova, per poi prestare servizio per 20 anni, di cui 5 come dirigente, alla Digos di Napoli. È stato vicario del questore a Pesaro e a Salerno. Ai vertici prima della questura di Ferrara e poi di quella di Reggio Emilia, dal novembre 2017 ha ricoperto il ruolo di questore a Perugia.

Promosso dirigente generale di pubblica sicurezza nel dicembre 2021, ha infine ricoperto l'incarico di questore di Padova.

Anche il suo, dunque, è un ritorno in Veneto, lasciato alcuni anni fa per l'Emilia Romagna. A stretto giro, arriverà in questura a Venezia, dove dovrà fronteggiare i problemi della città d'acqua e di quella di terra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREDECESSORE METELLI DIRIGENTE A ROMA

Alberto Maiolo nuovo comandante dei vigili del fuoco

Da martedì è l'ingegnere Alberto Maiolo il nuovo comandante dei vigili del fuoco di Venezia. Una nomina arrivata dopo il recente spostamento del suo predecessore, Carlo Metelli, nominato dirigente generale e trasferito a Roma.

Maiolo, 55enne originario del Friuli, ha cominciato la sua carriera con i vigili del fuoco nel 1993. Dopo le prime esperienze al comando di Trieste, si è spostato alla direzione regionale del comando del Friuli Venezia Giulia ottenendo, subito dopo, un ruolo nello staff del capo del corpo nazionale. Ha anche preso parte agli interventi di soccorso per le calamità che hanno sconvolto le Marche e l'Umbria, tra cui Rigopiano, nel 2017.

«Varcare la soglia del comando di Venezia mi ha davvero emozionato» ha commentato il nuovo comandante. «Con estremo entusiasmo intraprodo-



Il nuovo comandante Maiolo

questa nuova esperienza, con l'intento di contribuire al meglio per le necessità di una Città metropolitana così estesa e complessa». Un commento è arrivato anche dal presidente della Regione, Alberto Stefani: «Auguro un sincero benvenuto. La città di Venezia è una realtà delicatissima, il lavoro dei Vigili del Fuoco rappresenta un presidio di sicurezza di un contesto urbano e lagunare che non ha uguali al mondo». —

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si conclude con un successo la prima cooperazione nel paese africano di Regione, Ases, Cia Veneto, Donne in campo e Comune di Mirano

Il Veneto aiuta il Mozambico Kit agricoli per 150 produttori

IL PROGETTO

La cooperazione in Mozambico parla anche veneto e miranese. Più che positivo infatti il bilancio del progetto "Trasforma Ilha Josina - Centro di promozione agricola e nutrizionale", realizzato in Mozambico e finanziato da Regione, con AseS - Agricoltori Solidarietà e Sviluppo, Comune di Mirano, Cia Veneto e l'associazione "Donne in Campo". E proprio il 100% delle beneficiarie sono donne del paese africano. «Pur con un'ultima attività prevista entro la fine del 2025», ha spiegato Daniele Gallo, referente di Asesdal Mozambico, «il progetto può considerarsi concluso. Il progetto ha accompagnato direttamente 50 famiglie e ha distribuito kit agricoli a 150 piccoli produttori». Questo ha permesso di raggiungere il primo obiettivo e cioè l'integrazione di tematiche innovative in ambito agricolo e nutrizionale nei piani di sviluppo locale del distretto di Manhiça. Il secondo obiettivo ha riguardato l'aumento della produzione agricola e lo sviluppo di iniziative di trasformazione alimentare in grado di generare reddito, con il coinvolgimento di 50 famiglie. Il terzo obiettivo, il rafforzamento del siste-



I vari rappresentanti del progetto portato avanti in Africa

ma sanitario locale, con la creazione di un gruppo di gestione dell'orto dell'Unità Sanitaria di Ilha Josina, composto da 10 operatori del centro di salute e un percorso di formazione nutrizionale, con particolare attenzione a quello materno-infantile e al supporto alle persone che vivono con Aids Hiv. A fronte di un obiettivo iniziale di 30 persone formate, le attività hanno coinvolto complessivamente 90 partecipanti. Il quarto obiettivo ha puntato ad aumentare il benessere delle famiglie. «Ci piace sottolineare», ha aggiunto la presidente di Cia Venezia Federica Senno,

«come il 100% delle beneficiarie siano donne. Diventano loro le portatrici di questi saperi ed assumono un ruolo fondamentale all'interno delle famiglie. E poi la concretezza del progetto: i risultati sono tangibili e replicabili». E Cinzia Pagni di Ases. «Ci dimostrano rispetto perché diamo strumenti possibili e utili per lavorare e dare dignità e indipendenza. Il progetto sarà replicabile in altre zone del Mozambico perché è il governo che lo sta chiedendo. Speriamo in un allargamento di queste iniziative». —

A.A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Domani a Mirano Rassegna di teatro al Belvedere

Terzo appuntamento domani alle 18 al Teatro Belvedere di Mirano della rassegna di teatro indipendente Molecole curata da Farmacia Zoè e dal Comune di Mirano. In scena la compagnia Fondamenta Zero con "Resterò per sempre nella foto di uno sconosciuto", un dialogo tra memoria e assenza, tra ciò che resta e ciò che se ne va, tra la nostra paura di scomparire e la voglia di lasciare un segno. Fondamenta Zero indaga la morte, interagisce con il pubblico per decidere la fine di ricordi e lasciti, racconta come la morte sia un problema di chi resta, non di chi se ne va. Sul palco tanti scatoloni bianchi, che acquisteranno anche la funzione di lapidi: uno sull'altro "intrappoleranno" il personaggio femminile, Claudia Manuelli, autrice del soggetto e regista dello spettacolo, in scena affiancata da Oscar Bettini e Paolo Tosin. Biglietti 21 euro, under 25 ridotto 8 euro. Prenotazioni: teatrovillabelvedere@gmail.com; cell. 340.5781900.

SOTTOCANESTRO - SERIE C

Il clou è il derby Mirano-Mestre Murano in trasferta a Rovereto

Tredicesima giornata in Serie C nel girone veneto, spicca il derby odier-
no tra Vettorix Mirano e Leoncino Mestre (pale-
stra Azzolini, ore 21), oggi anche Rovere-
to-Virtus Murano (ore 20.45), domani trasfer-
te per Jolly Santa Maria di Sala a Riese e Salzano
che prova a risollevarsi a Bolzano contro il Ba-
sket Piani. Nel girone friulano, il New Basket
San Donà gioca oggi a

Corno di Rosazzo (ore 19) e il Lampo Caorle a Fagagna contro la Collinare Basket (ore 19.45). In Serie B femminile, questa sera la capolista Giants Marghera affron-
ta il Basket Femminile Montecchio (palestra Stefani, ore 20.45), BF Conegliano-Umana Ve-
nezia (ore 18.45), Junior San Marco Me-
stre-Istrana (palestra Gritti, ore 20.30). —

M.C.

Eventi

MIRANO

Giochi e «carols»

con la Oxford School

Torna in piazza Martiri «Christmas Saturdays with Oxford School»: giochi e quiz natalizi per adulti con insegnanti, e alle 17.30 performance dei ragazzi del Drama Course sulle note dei più amati Christmas Carols.
www.comune.mirano.ve.it
Piazza Martiri

Dalle 16.30 alle 18.30